



Il castello di Branciforte a Racuja

Il castello di Serravalle nel comune di Mineo

Sabato e domenica porte aperte a Racuja e Mineo

Giornate nazionali dei castelli La Sicilia apre le sue fortezze

Simboli e testimoni di storie che hanno attraversato i secoli Il patrimonio restaurato rappresenta un valore aggiunto

Marianna Barone

MESSINA

Luoghi leggendari, testimoni attenti di gesta di donne e uomini che nei secoli hanno animato, popolato e guidato territori, le costruzioni fortificate si paleseranno al pubblico in tutta la loro maestosità nel prossimo weekend del 13 e 14 maggio, nell'ambito della XXIV edizione delle "Giornate nazionali dei castelli". Sono 37 i siti che saranno aperti in 19 regioni italiane. In Sicilia, protagonisti il Castello di Branciforte di Racuja e il Castello di Serravalle a Mineo.

«Il Castello di Racuja è stato oggetto di un restauro molto importante - afferma Michaela Marullo Stagno D'Alcontres, presidente dell'Istituto italiano dei castelli - promosso dal nostro socio Nunzio Astone. Versava in pessimo stato e, grazie agli interventi effettuati con fondi pubblici, oggi risplende nuovamente. Il Castello di Serravalle è di proprietà privata. La proprietaria, Orsola Sedati, lo ha ereditato e non ha esitato un attimo a dedicarsi al restauro e al reperimento dei fondi pubblici per renderlo possibile. Non sono i castelli più impor-

tanti della Sicilia, ma sono certamente costruzioni suggestive, tornate a nuova vita, che poco si conoscono e che meritano di essere valorizzate».

Il Castello di Branciforte di Racuja è un fortilizio di origine medievale che si erge nella parte alta del centro abitato. Su antiche preesistenze, probabilmente romane, il conte Ruggero d'Altavilla fonda una salda costruzione per la difesa dei luoghi appena conquistati. Il Castello, che per tutto il periodo regio svolge le funzioni di difesa e di alloggio per i funzionari del regno, si trova, sotto la signoria degli Orioles, a subire importanti modifiche strutturali per trasformarlo in un maniero in grado di ospitare la famiglia nobiliare. Con i Branciforti, diventa luogo di rappresentanza politico-amministrativa, fino a quando, con la caduta degli stati feudali, nel 1812, viene trasformato in carcere giudiziario, e tale resta sino agli anni '60 del Novecento.

Il Castello di Serravalle è una testimonianza di epoca medievale che sin dalla sua costruzione, risalente al XIII secolo, ha rappresentato un punto di guardia della via che da Catania per Palagonia giungeva a Mineo, proseguendo per Caltagirone. Posto in ci-

I programmi del weekend

● Il programma di sabato al Castello di Branciforte: ore 10 i saluti dell'avvocato Ivan Martella, sindaco di Racuja. Gli interventi di Michaela d'Alcontres Marullo, Presidente nazionale dell'Istituto Italiano dei Castelli; Prof.ssa Maria Vittoria D'Amico, Presidente della Sezione Sicilia Istituto Italiano dei Castelli; ammiraglio Santo Giacomo Legrottaglie, Delegato per la Provincia di Messina IIC; Dott. Lino Morgante, Direttore editoriale della Gazzetta del Sud.

● Domenica al Castello di Serravalle: partenza in pullman da Piazza Michelangelo, Catania; ore 9.45 saluti della Presidente della Sezione Sicilia, Maria Vittoria D'Amico Santagati e dell'avv. Orsola Sedati, proprietaria del Castello; ore 10.00 inizio visita guidata.

ma ad un'altura, arroccato su un banco roccioso, Poggio Pizzuto, è tuttora punto di riferimento e di orientamento per il territorio circostante. «Un progetto adeguato di valorizzazione del patrimonio castellano - prosegue Michaela Marullo Stagno D'Alcontres - consentirà alle generazioni future di ritrovare i segni tangibili della storia. Inoltre, il turismo castellano può fungere da volano per lo sviluppo dei territori, rivalutando l'economia e le risorse locali».

L'Istituto italiano dei castelli è nato nel 1964 ed è la prima associazione a essersi occupata di beni monumentali fortificati nel primo dopoguerra. Da quest'anno, a guidare la delegazione di Messina, è l'ammiraglio Santo Legrottaglie: «Messina è ricca di affascinanti fortificazioni - dichiara - ne abbiamo un esempio anche nella Zona falcata con il Forte San Salvatore. Racuja è stata una scelta dettata da diversi fattori, uno dei quali è, chiaramente, la valorizzazione dell'identità del territorio. Il nostro intento è di incentivare e proseguire l'attività su Messina, che vanta un prezioso patrimonio storico-culturale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA